Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 30

Artikel: Lettere du una madre al figlio saldato

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-712434

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Lettere di una Madre al figlio soldato

(Continuazione.)

V.

Maggio 1940: la piaga della guerra si allarga ancora. ... Tre nazioni neutrali sono state aggredite di sorpresa e travolte nel conflitto. Il Consiglio federale ha decretato per l'11 maggio 1940 la mobilitazione generale.

Sabato, 11 maggio 1940.

Carissimo figlio,

...passa una compagnia di soldati cantando, dunque il loro morale è buono e si dimostrano fieri e contenti di servire la Patria. Li ho contati: 121; forse andranno sul Monte ... Passano continuamente graduati e soldati con ogni mezzo di trasporto e a piedi. Dio protegga e salvi la nostra cara Patria! Mi rincresce che a causa della nuova mobilitazione tu non abbia potuto venire in congedo; offriamo volontieri questo sacrificio affinchè la nostra Terra sia preservata dalla guerra; verranno tempi migliori; ora restiamo uniti col pensiero e con l'affetto. Spero ricevere presto tue notizie.

VI.

Domenica, 12 maggio 1940 (Pentecoste).

Carissimo figlio,

Sono qui sola, ma contenta di questo silenzio che mi circonda, per trattenermi con te. Pregustavo già la gioia di passare con te questo giorno, la «Festa della Madre», invece... Mamma Patria ha bisogno e per Essa ogni sacrificio è lieve. L'ora che attraversiamo è veramente grave e solo l'alta Protezione divina potrà salvare questa nostra cara terra dagli orrori e dalle rovine della guerra. Le buone parole, le belle promesse dei prepotenti hanno meno valore della carta straccia. Gli avvenimenti di questi giorni mi hanno molto impressionata! Povere piccole nazioni che, come noi, non ambivano ad altro che a vivere in pace, libere e neutrali! Stamattina ho pregato con particolare fervore per la Svizzera, per il suo Esercito e per il suo Capo ed ho pensato anche a te in modo speciale, orgogliosa che il mio figliolo ami questa cara madre Patria e sia pronto a difenderla a costo di qualunque sacrificio... Anche qui è un via vai continuo di soldati... Ora ti bacio tanto tanto affettuosamente; penso a te e mi pare di esserti vicina; sta calmo, contento e fiero nell'adempimento del tuo dovere, onorifico dovere di lavorare per la difesa della Patria.

VII.

Venerdì, 17 maggio 1940.

Carissimo figlio,

Volevo scriverti subito, per ringraziarti della buona e fine cioccolatta che mi hai mandato in occasione della «Festa della Madre»; volevo mandarti presto la biancheria, ma per questa e così anche per la lettera ho dovuto aspettare. Sei sempre troppo gentile, anche non dovevi disturbarti perchè in questi giorni ne avrai ben già abbastanza di lavoro e di preoccupazioni. Oltre alla biancheria, ti ho mandato una scatola, sperando ti faccia piacere il suo contenuto. Sta in gamba, ti raccomando di tenerti da conto e niente paura, pronto sempre al sacrificio quando il dovere lo impone...

Qui di nuovo non c'è niente; la gente, chi è ottimista e chi è pessimista e ha molta paura; io, per conto mio mi affido alla Provvidenza e prego perchè la nostra bella Patria sia risparmiata dal flagello.

VIII.

Domenica, 19 maggio 1940.

Carissimo figlio,

...Ascoltiamo sempre le notizie della radio, leggiamo con avidità i giornali; aspettiamo lo svolgersi degli avvenimenti con calma e pazienza. Se questa orribile guerra passasse presto, se la nostra cara Patria ne uscisse risparmiata sarebbe proprio una grazia grande, una grazia specialissima, un privilegio. Affidiamoci alla Provvidenza, fiduciosi che riservi alla Svizzera la santa missione di Samaritana in mezzo all'orrore e al fuoco che ne circonda. Ora in paese si lavora per la Croce Rossa e Giannina ha già distribuito parecchi lavori a donne e ragazze che dispongono di tempo e buona volontà; questo lavoro proviene dalla Sezione di Lugano. Tutti bisogna esser disposti a far qualche cosa per la Patria ed a me rincresce di non poter far altro per Essa che pregare e offrire i miei pochi lavori casalinghi, non avendo più le forze e la salute di solo alcuni anni fa. Con ciò non vorrei che tu mi credessi ammalata; no, sto bene e mi tengo da conto e tu per conto mio sta tranquillo, uniti nell'affetto e nel desiderio di vedere la nostra Patria uscire immune dall'orrendo flagello, cooperandovi ciascuno a quel posto che ci venne affidato e con quei mezzi di cui possiamo disporre... È terminato or ora il discorso alla radio del Presidente del Governo alla popolazione del Ticino. L'hai forse ascoltato anche tu? Ha concluso raccomandando «calma, prudenza e fiducia». Sarà certo pubblicato sui giornali e lo potrai leggere...

Pensiamo tanto a te, io specialmente e sarà una bella festa quando ci rivedremo, tanto più che ciò avverrà quando la situazione sarà un po' migliorata. Se hai un po' di tempo, scrivi, ci fanno tanto piacere le tue lettere. Auguri vivissimi di bene per la Patria, per te, per tutti i nostri bravi soldati.

Nessun popolo può sperare di salvare la sua esistenza se si arrende o se resiste solo a metà. Un popolo, invece, la cui volontà di resistere sia spinta all'estremo e le cui azioni siano guidate unicamente dal senso della fedeltà e dell'onore, non può morire, anche se viene sconfitto. Il sangue sparso per la Patria non è versato inutilmente se, in uno sforzo eroico, un popolo abbia dato la prova suprema del suo valore. Presto o tardi, la storia rimetterà quel popolo al suo posto. Colonnello H. Frick.

IX.

Giovedì, 23 maggio 1940 (Corpus Domini).

Carissimo figlio,

...Devi avere molto lavoro, eh? poichè stamattina abbiamo ricevuto il sacchetto con i soli saluti; pazienza, purchè tu sia sano. Ci scriverai quando ne avrai il tempo; il dovere prima, il resto poi.

Anche qui tutti sono disposti a fare il loro dovere; pare ci siano una ventina di iscritti nella guardia locale, il babbo compreso. Tutti in casa nostra hanno dunque dato il loro nome, io eccettuata; però a malgrado i miei anni e la mia salute, non mancherò di fare anch'io il mio dovere e del mio meglio per la Patria. Hai sempre tanto lavoro? Oggi costì non sarà certo giorno festivo come qui da noi. Spero ricevere presto tue notizie. Io ti sono sempre unita col pensiero, tanto unita che mi sembra l'altro giorno quello del tuo ultimo congedo. Ed è passato già più di un mese! Ti ricordo con insistenza, come ricordo i bisogni della Patria e quelli di tutti i suoi soldati.

Soltanto la morte libera il Soldato svizzero dal suo dovere verso la Patria. **Generale Guisan.**

Il nuovo comandante della nostra brigata ha tenuto recentemente una densa conferenza intitolata «Tradizioni militari svizzere». Tra i molti episodi da lui riferiti, ci piace citare quello della battaglia di Rossabach (1757).

In quella occasione un contingente di svizzeri combatteva per i francesi contro i prussiani comandati da Federico II. I francesi sorpresi da una improvvisa manovra avversaria, si ritiravano. Gli svizzeri, compatti, tenevano duro. Non mollavano un centimetro.

Federico II a un certo punto, preso da ammirazione, si levò il cappello e ordinò che si cessasse di combattere contro soldati tanto valorosi. *Scudiero.*

Libri e Riviste

Caratteristiche della strategia e della tattica germanica

La *Revue Militaire Suisse* pubblicava l'estate scorsa un interessantissimo articolo che crediamo opportuno riprodurre per sommi capi. L'articolo è dovuto alla penna di un Cap. X.

La dottrina strategica germanica è identica a quella insegnata da Clausewitz, Moltke, Schlieffen. Seguendo la scuola classica i Germanici hanno mirato ancora oggi, dopo la rottura del fronte, all'accerchiamento delle forze avversarie. Il nuovo e sorprendente sta invece nella temerarietà delle decisioni di ordine strategico e nella rapidità con la quale i movimenti sono stati eseguiti.

Le truppe germaniche, in virtù della loro superiorità morale e materiale, non si sono preoccupate della sicurezza e sono penetrate in settori in cui i loro fianchi e le loro comunicazioni erano gravemente minacciate.

Se il valore combattivo delle forze avversarie fosse stato uguale, poderose formazioni germaniche avrebbero potuto essere annientate. La superiorità tattica dell'esercito germanico era così notevole che anche errori, eventualmente commessi nella condotta delle operazioni, sarebbero stati compensati dal valore delle truppe. Per effetto di tale spirito offensivo, il soldato poteva trarsi d'impaccio anche nei casi più disperati.

L'organizzazione dell'esercito era stata concepita in modo da accrescere la mobilità delle truppe. La motorizzazione su vasta scala, la riduzione allo stretto necessario del bagaglio delle truppe a piedi e l'addestramento sistematico alla marcia, permisero al comando germanico di ordinare dei movimenti che sarebbero stati considerati come ineseguibili prima della guerra.

La padronanza dell'aria consentiva poi che le marcie si svolgessero regolarmente in colonna sulle strade.

Effettuata la rottura del fronte, la lotta procede secondo i principi dell'inseguimento. Senza tener conto del nemico che si mantiene sui fianchi del corridoio di penetrazione, le colonne scaglionate in profondità avanzano lungo la strada per allargare il cuneo nel territorio nemico.

Allorquando si manifesta una resistenza, l'attacco viene sferrato, senza una lunga preparazione, dalla colonna stessa in marcia. È abolita ogni fase sistematica (avvicinamento, presa di contatto, attacco, ecc.). Seguendo i principi della battaglia d'incontro, le truppe, protette da potenti formazioni corazzate e motorizzate, ed efficacemente accompagnate da apparecchi da combattimento in picchiata, continuano indisturbate la loro marcia in avanti. Le comandano giovani generali che seguono i combattimenti in aereo o in automobile.

Per quanto riguarda la tattica applicata dai Germanici conviene rilevare quanto segue:

a) La cooperazione tra le armi è eccellente.

Quasi sempre i comandi di artiglieria non attendono la richiesta della fanteria, ma aprono il fuoco d'iniziativa, appena se ne rileva la necessità. Stretta è poi la cooperazione fra unità corazzate ed aerei da combattimento in picchiata, che sostituiscono l'artiglieria, quando questa non può intervenire. Gli apparecchi da ricognizione segnalano alle formazioni corazzate la difesa anticarro nemica ed i contrattacchi di carri in preparazione. Le truppe corazzate poi, mediante la radio, chiedono l'intervento degli aerei da bombardamento in picchiata ogni qualvolta si manifesta una resistenza che essi non sono in grado di spezzare con le proprie armi.

Non minore è la cooperazione fra i genieri e le altre armi combattenti.

b) Gli attacchi con i carri sono stati generalmente eseguiti con i metodi già usati prima della guerra.

In principio, i carri attaccano in gran numero, scaglionati in profondità. Loro compito è creare una breccia nel dispositivo nemico. Normalmente l'attacco viene eseguito ad ondate. Le prime attraversano la zona della fanteria nemica, attaccando le difese anticarro, l'artiglieria e le formazioni corazzate incaricate del contrattacco.

Le ondate successive attaccano i nidi di mitragliatrici e spezzano le rimanenti resistenze della fanteria. Occorrendo, qualche compagnia di carri può appoggiare direttamente le truppe motorizzate e la fanteria per schiantare resistenze superstiti e punti di appoggio difesi con accanimento.

Successivamente, appena la lotta assume l'aspetto di inseguimento, le formazioni corazzate operano in modo autonomo.

c) Interessante è il metodo di combattimento della fanteria dell'aria e dei paracadutisti.

Dopo un'accurata ricognizione del terreno, gli aerei da caccia pesanti ed i bombardieri volano prima sulla zona di atterraggio e cacciano o distruggono gli aerei nemici. Nello stesso tempo, aerei d'assalto ed aerei da bombardamento in picchiata agiscono contro la difesa antiaerei. Appena è assicurata la padronanza dell'aria ed è annientata la difesa avversaria al suolo, comincia l'atteraggio degli aerei da trasporto; talvolta questi scendono senza attendere l'intervento dei primi.

Di regola i paracadutisti saltano da bassa quota (100 metri o meno). I paracadute si aprono automaticamente ed in pochi secondi gli uomini arrivano al suolo, si liberano di essi ed occupano, secondo un piano ben stabilito in precedenza, i dintorni delle zone d'atterraggio. Gli aerei che trasportano la fanteria seguono a breve intervallo per rinforzare i paracadutisti nell'occupazione della posizione fino a quando non arrivano le truppe motorizzate.

Aver coraggio e ardimento è una buona e bella cosa, ma aver ordine e disciplina è ancor meglio.

Stefano Franscini.